

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana

Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI

Band: 25 (1953)

Heft: 1

Artikel: La battaglia difensiva moderna secondo le esperienze ricavate dalle battaglie di cassino

Autor: Bignasca

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-244290>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 14.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

guente, che le cose erano state consigliate meglio, perchè non si venne mai all'esecuzione, ogni cosa andò a traverso, e 'l Turco si riebbe. Fu temeraria l'impresa di Claudio Nerone, che abbandonò gli alloggiamenti, et lasciò Annibale signore della campagna, per arrivare all'improvviso adosso ad Asdrubale: nondimeno quella prestezza sola partorì una vittoria, che liberò l'Italia dal maggior terrore in ch'ella fosse mai. L'istesso può dirsi di quei Svizzeri ch'assaltarono gli alloggiamenti Francesi sotto Novara. Et molt'altre imprese potrebbonsi raccontare fatte colla sola prestezza senza il buon consiglio, che col buon consiglio senza la prestezza a me non ne sovviene alcuna; et parmi che dicendosi buon consiglio tardi esequito, s'intenda senza altro, ch'ei non ha avuto effetto. Ne solamente questo è vero nell'offendere: ma nel difendere ancora; che chi presto non fortifica, et non provvede per tempo, di monizioni, di presidii, e di ripari, i luoghi che vanno provveduti; mentre che si sta consultando, il nemico sovrageunge, e piglia i passi, e s'insignorisce della campagna, et indi dello Stato, come a di nostri se ne sono veduti esempi che per modestia si tacciono.

LA BATTAGLIA DIFENSIVA MODERNA

SECONDO LE ESPERIENZE RICAVATE DALLE BATTAGLIE DI CASSINO.

Il generale F. von Senger-Etterling, già comandante il XIV Corpo corazzato Germanico e membro della Società Irlandese di storia militare, nello studio pubblicato dalla Rivista germanica Europäische Sicherheit si è proposto di trarre dalle esperienze fatte durante le battaglie di Cassino alcuni insegnamenti per la condotta della battaglia difensiva moderna che meritano di essere conosciuti. Ne riferisce qui in versione libera per i nostri lettori il cap. Fr. BIGNASCA.

I combattimenti di Cassino si susseguirono per circa sei mesi: durante tale periodo si trovarono di fronte la V. armata Statunitense, comandata dal generale Mark Clark, ed il XIV. corpo corazzato Germanico agli ordini del generale F. von Senger-Etterling, a sua volta subordinato al Cdt. della X. armata, Von Vietinghof.

L'alto comando tedesco aveva deciso di installare una posizione difensiva sulla linea costituita dai fiumi Rapido, Gari e Garigliano. Era una linea che per precedenti storici (nel 1504 Spagnoli e Francesi si erano battuti nella stessa regione per il dominio dell'Italia centrale) sembrava essere la più adatta per organizzare una difesa ad oltranza.

La battaglia di Cassino, svoltasi dal novembre 1943 al maggio 1944, considerata in ampio senso, è la sola battaglia difensiva della seconda guerra mondiale che abbia mantenuto il carattere delle battaglie difensive della guerra precedente sia per l'urto di rilevanti forze in settore ristretto, sia per l'esteso sistema difensivo, sia per la durata della battaglia, sia, infine, perchè malgrado l'impiego di tutte le armi moderne gli attaccanti potevano raggiungere solo obiettivi locali.

Come nella prima guerra il campo di battaglia era divelto, sbriconato dai proiettili d'artiglieria e dalle bombe; non un muro, non una pianta rimasero illesi!

Con le forze disponibili a Cassino non fu possibile costituire un sistema completo di trinceramenti. La linea difensiva consisteva in un sistema di punti d'appoggio isolati e molto forti. Durante il combattimento e segnatamente di giorno non v'era possibilità alcuna di passare da un punto d'appoggio all'altro. L'unica eccezione era costituita dalle posizioni in montagna dove il movimento era più facile.

D'altra parte, a giudizio dell'autore, se anche fosse stato possibile costruire un sistema di trinceramenti, in nessun caso gli stessi sarebbero stati occupati nel modo e con effettivi come nella prima guerra mondiale; infatti l'impiego di uomini per tutti i compiti e le mansioni nel settore di battaglia, che attualmente va da centri di armamento alle prime linee, è così grande che per l'occupazione di eventuali trinceramenti rimangono solo deboli forze.

Del resto con l'impiego delle nuove armi la cui potenza aumenta ogni giorno non è consigliabile avere forti effettivi nelle linee difensive avanzate.

Nel settore centrale della zona difensiva, dove gli alleati non riuscirono mai a sfondare la difesa tedesca, le divisioni di prima linea avevano un settore medio di 6 - 8 km. che tenevano con una forza di fanteria, esclusa ogni altra arma, di ca. 1200 uomini su di una profondità media di almeno 500 m.

Inoltre durante i tentativi di sfondamento degli alleati nel settore centrale erano dislocate due divisioni disposte una dietro all'altra: quella più arretrata attendeva a lavori di rinforzo.

Le riserve operative e tattiche erano sempre insufficienti: anche quando tutte le otto divisioni erano in posizione non fu mai possibile avere più di una sola divisione a disposizione quale riserva mobile:

Dopo lo sbarco alleato ad Anzio le riserve di Cassino vennero ritirate dall'Alto comando tedesco per essere impiegate sulla fronte difensiva della testa di ponte.

Se da una parte i ridotti effettivi a disposizione escludevano l'organizzazione di una rigida difesa su una linea trincerata, dall'altra la motorizzazione favoriva una difesa elastica: le perdite di uomini della prima linea erano rapidamente colmate con la riserva mobile.

Dalle esperienze di Cassino è risultato che tanto per la riserva operativa, quanto per quella tattica entrano vantaggiosamente in linea di conto solo truppe motorizzate o rapidamente trasportabili alla fronte principale.

L'organizzazione della difesa.

Le posizioni da difendere a Cassino si susseguivano ad una distanza di 10 - 15 km. l'una dall'altra. La prima, chiamata dai tedeschi « Bernhardstellung » e dagli alleati linea invernale, correva sul davanti dei due gruppi di monti che fiancheggiavano la valle percorsa dalla strada che mette a Roma. Questa linea aveva soltanto un'organizzazione campale e serviva esclusivamente per guadagnare il tempo necessario per costruire la posizione principale e far affluire alla stessa i rinforzi.

Per la costruzione della linea principale, detta « Gustavlinie », i difensori ebbero a disposizione tre mesi. Questa linea, costituita da una serie di punti d'appoggio in parte in cemento, lungo il fondo della valle, dietro il fiume, si appoggiava alle montagne laterali. In molti tratti essa era munita di fasce di reticolati larghe da 5 a 10 m.

La terza linea dapprima chiamata « Führerriegel » ed in seguito « Sengerriegel », perchè ci si preoccupava degli effetti psicologici che poteva esercitare sulla truppa la perdita di una posizione intestata al Führer, era una delle linee difensive più potenti dell'ultima guerra mondiale prima della costruzione del vallo atlantico. Doveva servire, dopo il previsto e temuto sfondamento lungo il litorale, sia quale congiunzione fra Terracina e l'ala nord della linea Gustavo, sia quale posizione difensiva dopo la perdita della seconda linea. Con l'aiuto del contingente croato fu possibile dotare la linea di trinceramenti continui con postazioni in cemento armato, muniti di una fascia di reticolati di 10 m. di larghezza. Però alla sua destra, proprio sul lato più importante, essa non era ultimata.

Quale fu il destino di queste tre linee?

La prima, la cosiddetta linea invernale, cedette facilmente, ma la natura del terreno consentì un'efficace difesa per due mesi, molto di più di quanto non fosse previsto. La posizione principale, la Gustavlinie, malgrado il lavoro di diversi mesi fu superata con la stessa facilità

della prima; ma anche quì nella zona non organizzata la difesa si rinforzò inaspettatamente così che dopo le prime rotture la battaglia continuò per altri quattro mesi. Gli alleati, in complesso, impiegarono sei mesi per superare le due linee, cioè per conquistare una zona della profondità di 12 km.

La terza e più forte posizione, il « Sengerriegel », non venne mai difesa poichè l'Alto comando tedesco, dopo lo sfondamento del maggio 1944, non autorizzò un tempestivo ritiro delle truppe di Cassino sulla terza linea.

Gli insegnamenti della seconda guerra mondiale e di Corea.

Sulla scorta degli insegnamenti delle battaglie di Cassino, il generale von Senger, ritiene che bisogna rivedere il *vecchio concetto della difesa ad oltranza*, valevole per la prima guerra mondiale quando la motorizzazione della truppa non aveva raggiunto il grado attuale e quando gli effettivi di fanteria a disposizione bastavano largamente per costruire ed occupare estesi sistemi di trinceramenti. La difesa ad oltranza rivela anche in Corea le stesse caratteristiche riscontrate nelle battaglie di Cassino.

Linee difensive, costituite da punti d'appoggio, per quanto fortemente costruite, sono sempre facilmente superabili. Ma poichè il terreno offre la possibilità di arrestare l'attacco nemico là dove la sua forza di penetrazione è esaurita, i difensori devono difendere con tutte le forze a disposizione eventualmente con l'impiego delle riserve la nuova linea, che viene a crearsi con l'arresto degli attaccanti.

Ammesso questo concetto, il vecchio schema della cosiddetta posizione principale di difesa deve considerarsi superato. La massa delle forze si difende là dove le sono offerte, nel momento favorevole, le migliori possibilità.

Posizioni avanzate, ritenute la limitazione degli effettivi di fanteria a disposizione, hanno un'importanza solo teorica. Di grande importanza è, per contro, la profondità della zona da difendere. Ogni capo, dall'inferiore al superiore deve sforzarsi di dare alla difesa *profondità*, a rischio anche di indebolire la prima linea.

Però, anche lo sbriciolamento delle forze in profondità nella zona difensiva, può costituire grave pericolo, perchè un eccessivo indebolimento delle prime linee provoca inevitabilmente l'impiego prematuro delle riserve. Di conseguenza, per ricostituire le riserve, è necessario attingere ad altri settori non investiti. Quando è possibile è bene mantenere le riserve in posizione centrale, com'è stato fatto a Cassino, ma quando le riserve sono limitate devono essere mantenute, motorizzate, dietro i settori pericolosi in modo di poterle impiegare in ogni direzione.

(*continua*).